



PARTE I: CONFLITTI ARMATI E GESTIONE DEI CONFLITTI, 2021

Aggiornamento sui conflitti armati nel mondo, processi di pace e operazioni di pace

Nel 2021 si sono contati conflitti armati in almeno 46 stati, uno in meno rispetto alla stessa statistica del 2020, così ripartiti: 8 nelle Americhe, 9 in Asia e Oceania, 3 in Europa, 8 nell'area MENA e 18 nell'area Sub-Sahariana. La maggior parte di questi conflitti si verifica all'interno di un unico paese, tra le forze governative e uno o più gruppi armati non statali. Tre di essi invece sono da considerarsi conflitti armati di maggiore entità (circa 10mila vittime in un anno): Afghanistan, Yemen e Myanmar. Invece, si registra un totale di 19 conflitti ad alta intensità (tra le 1000 e 9.999 vittime correlate): Nigeria, Etiopia, Messico, Siria, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Iraq, Burkina Faso, Sud Sudan, Mali, Sudan, Repubblica Centrafricana, Niger, Cameroon, Pakistan, Colombia, Mozambico e Filippine. Infine, solo tre conflitti armati sono stati combattuti tra stati: India e Pakistan, Armenia e Azerbaijan e Kirghizistan e Tagikistan.

Conseguenze dei conflitti armati

Il numero totale di morti è aumentato nel 2021, arrivando a toccare le 150mila unità. Questa crescita (+13%) è dovuta dall'aumento delle vittime in Asia e Oceania. Per quanto riguarda invece l'area MENA, per il terzo anno consecutivo le morti sono diminuite.

Accordi di Pace

La maggior parte degli accordi di pace ha subito un arresto o segna il passo 9999 durante il 2021. In più, le maggiori riduzioni di violenza armata si sono riscontrate grazie ad accordi raggiunti nel 2020 (Libia, Nagorno Karabakh e Siria). La pandemia Covid-19 ha avuto un impatto minimo sui conflitti armati nel 2021.

Conflitti armati nelle Americhe

Nell'area del Nord America e del Messico, si riscontrano tre conflitti non internazionali. In Messico le autorità sono in conflitto col Cartello di Sinaloa, di Jalisco e con altri due cartelli.

L'area dell'America Centrale si contraddistingue per conflitti in El Salvador, Guatemala, e Honduras, tutti legati da violenze tra gang.

In Sudamerica invece le autorità colombiane sono ingaggiate in conflittualità con l'ELN (Esercito di liberazione nazionale) e le FARC.

Conflitti armati e processi di pace in Asia e Oceania

Nove paesi dell'area hanno sperimentato conflitti armati nel 2021, due in più rispetto al 2020. Tre sono nell'Asia del Sud: Afghanistan, India e Pakistan; quattro invece sono localizzati nel Sudest asiatico: Myanmar, Indonesia, Filippine e Thailandia.

Conflitti armati e processi di Pace in Europa

In Europa sono in atto due conflitti: il confronto sui confini statali tra Armenia e Azerbaijan per il controllo

del Nagorno Karabakh e il conflitto internazionale a bassa intensità in corso in Ucraina. Inoltre, in Europa, sussistono ancora tensioni non acquisite nelle aree ex-URSS, i Balcani e Cipro.

Conflitti armati e processi di pace nell'area MENA

Nell'area MENA otto stati sono impegnati in conflitti nel 2021: Egitto, Iraq, Israele (Palestina), Libano, Libia, Siria, Turchia e Yemen. Il numero totale di vittime nella regione è diminuito per il quarto anno di file, 75% in meno rispetto al 2017.

Conflitti armati e processi di pace nell'Africa subsahariana

Nell'area sono presenti almeno 18 stati impegnati in conflitti armati nel 2021, con 12 stati impegnati in scontri ad alta intensità; per quanto riguarda i conflitti a bassa intensità sono impegnati 6 stati: Benin, Burundi, Chad, Kenya, Madagascar e Uganda. Generalmente, però, quasi tutti i conflitti sono internazionalizzati a causa del coinvolgimento di attori esterni e azioni transnazionali di gruppi armati.



PARTE II: SPESA MILITARE E IN ARMAMENTI, 2021

SPESE MILITARI GLOBALI, 2021		
Regione	Spesa (US\$b.)	Cambio annuo (%)
Africa	(39.7)	1.2
Nord Africa	(19.6)	-1.7
Africa Sub-Sahariana	20.1	4.1
Americhe	883	-1.2
America Centrale e Caraibi	11.0	-2.5
America del Nord	827	-1.2
America del Sud	45.3	-0.6
Asia e Oceania	586	3.5
Asia Centrale	1.8	-0.8
Asia Orientale	411	4.9
Oceania	35.3	3.5
Asia Meridionale	95.1	0.8
Sud-est asiatico	43.1	-2.3
Europa	418	3.0
Europa centrale e occidentale	342	3.1
Europa orientale	76.3	2.3
Medio Oriente	(186)	-3.3
Totale globale	2113	0.7
() =Stime incerte Nota: le spese sono intese in dollari, ai prezzi correnti. Il cambio invece è inteso in termini reali, basati sui prezzi costanti (2020) del dollaro		

Spese militari e sviluppi/aggiornamenti nella produzione delle armi

La spesa militare globale, nel 2021, è cresciuta per il settimo anno consecutivo, raggiungendo il valore di 2.113 miliardi di dollari, superando la vetta dei due trilioni per la prima volta nella storia. Tale importo rappresenta, inoltre, circa il 2.2% del prodotto

mondiale lordo, equivalente a 268\$ a persona. La spesa militare mondiale, inoltre, è cresciuta dello 0,7 rispetto all'anno scorso ed è addirittura il 12% in più del 2012. Questo trend al rialzo è rimasto inalterato nonostante la pandemia da COVID-19 e le relative fluttuazioni economiche.

Costi opportunità

Ciononostante, i due trilioni spesi in armamenti rappresentano un'opportunità persa nel raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'agenda ONU 2030 e i target dell'accordo di Parigi sul clima del 2015. La riallocazione di una piccola frazione delle spese per la difesa avrebbe migliorato la sicurezza in senso più ampio e contribuito al raggiungimento dell'Agenda ONU.

Modelli di spesa regionale

L'aumento dell'1,2% di spese militari in Africa nel 2021 rappresenta il terzo anno consecutivo di crescita per armamenti. L'aumento del 56% in Nigeria (4,5 miliardi) è l'incremento annuale più alto dal 1975 e ha influenzato il trend generale della regione.

In direzione contraria, invece, nelle Americhe la spesa è diminuita dell'1,2%. Tali tendenze nel continente sono guidate dagli Stati Uniti, il paese con la maggior spesa militare al mondo, pari a 801 miliardi di dollari nel 2021 ed equivalente al 38% della spesa globale. Tale cifra è la conseguenza di un aumento della spesa del 2,9% in termini nominali mentre, in termini reali, la spesa USA in armamenti è diminuita dell'1,4%. Inoltre, nel 2021 Washington ha posto fine alla propria presenza in Afghanistan. Tra il 2001 e il 2021 è stato calcolato che il governo statunitense abbia speso più di 2.3 trilioni di dollari per la guerra, inclusi 85 miliardi per addestrare e riorganizzare le forze di sicurezza afgane.

Nell'area dell'Asia e dell'Oceania, l'aumento del 3,5 in spese militari rappresenta una tendenza in crescita che affonda le sue radici almeno dal 1989. La spesa in armamenti cinese, calcolata essere intorno ai 293 miliardi di dollari (seconda al mondo) è cresciuta del 4,7 rispetto al 2020. In Europa invece, le tensioni geopolitiche hanno fatto aumentare il budget per la difesa del 3%. La Russia, la cui spesa è cresciuta per il terzo anno consecutivo (2,9%) ha raggiunto livelli di spesa pari a 65,9 miliardi di dollari.

In Medio Oriente invece la spesa è diminuita del 3,3% nel 2021, largamente dovuto alla contrazione del 17% dell'Arabia Saudita, la cui spesa rappresenta il 30% della regione.

Produzione di armi e servizi militari

La vendita di armi delle 100 compagnie più grandi al mondo e delle agenzie di servizi militari è stata calcolata intorno ai 531 miliardi di dollari nel 2020. Nonostante la pandemia, la vendita e produzione di armi nel mondo ha resistito alla crisi economica: mentre l'economia globale si contraeva del 3,1% nel 2020, la vendita aggregata di armi aumentava. Delle maggiori 100 industrie del settore, 41 sono statunitensi e 5 cinesi.



Trasferimenti internazionali di armi

Il volume del traffico internazionale di armi nel periodo 2017-2021 è stato il 4,6% più basso che nel precedente quinquennio, ma comunque 3,9% più alto del periodo 2007-2011. Nonostante tali tendenze, il volume di traffico d'armi del periodo 2017-2021 rimane tra i più alti dalla fine della guerra fredda, ma comunque del 35% più basso del quinquennio 1977-1981 e 1982-1986.

L'acquisto di armamenti, spesso da fornitori stranieri, è largamente indotto da conflitti armati violenti e tensioni politiche. Sussistono infatti indicazioni che in molte regioni emergono sempre più tensioni e che ci possa essere in futuro un aumento della domanda di armi.

Maggiori fornitori

Il SIPRI ha identificato circa 60 stati come esportatori nel periodo 2017-2021, ma la maggior parte di essi sono esportatori minori. Infatti, i 25 esportatori più grandi controllano circa il 99% del volume totale di armi, e i 5 maggiori, (USA, Russia, Francia, Cina e Germania) determinano il 77% del volume totale dell'export.

Sin dal 1950, gli USA e la Russia sono stati i maggiori fornitori. Nel quinquennio 2017-2021 però, l'export di armi statunitense è stato del 108% maggiore rispetto a quello russo.

L'export di armi statunitense rappresenta infatti il 39% dell'export mondiale, aumentando del 14% nel quinquennio 2012-2016.

I MAGGIORI IMPORTATORI ED ESPORTATORI DI ARMAMENTI, 2017-21

Esportatore	Share globale (%)	Importatore	Share globale (%)
1 USA	39	India	11
2 Russia	19	Arabia Saudita	11
3 Francia	11	Egitto	5.7
4 Cina	4.6	Australia	5.4
5 Germania	4.5	Cina	4.8
6 Italia	3.1	Qatar	4.6
7 Regno Unito	2.9	Corea del Sud	4.1
8 Corea del Sud	2.8	Pakistan	3
9 Spagna	2.5	Emirati Arabi Uniti	2.8
10 Israele	2.4	Giappone	2.6

Maggiori importatori di armi

Il SIPRI ha identificato 163 stati come importatori di armi nel periodo 2017-2021. I maggiori cinque importatori sono l'India, l'Arabia Saudita, l'Egitto, l'Australia e la Cina che insieme contano il 38% dell'import mondiale di armi. Le regioni che hanno ricevuto il maggior quantitativo di armi nel quinquennio 2017-2021 sono state l'Asia e l'Oceania rappresentando il 43% del globale, seguite dal Medio Oriente che riceve il 32% dell'import.

La maggior parte dei 163 importatori sono direttamente coinvolti in conflitti armati violenti o in tensioni con altri stati in cui l'import di maggiori sistemi d'arma gioca un ruolo fondamentale. Allo stesso tempo, molti esportatori sono stakeholder o attori coinvolti in conflitti o tensioni internazionali che in parte spiegano la loro volontà a fornire armamenti.

IMPORTAZIONI DI ARMAMENTI, PER REGIONE

Regione importatrice	Share globale (%) 2017-21	Cambio volume importazioni (%)
Africa	5.8	-34
Americhe	5.5	-36
Asia e Oceania	43	-4.7
Europa	13	19
Medio Oriente	32	2.8

Il valore finanziario dell'export militare di stato

I dati forniti dal SIPRI sul traffico di armi non rappresenta il loro valore finanziario. Per tali dettagli molti stati esportatori pubblicano dati sul valore delle armi esportate. Basandosi su queste informazioni, SIPRI stima che il valore totale del commercio di armi si attesti sui 112 miliardi di dollari nel 2020, 25 miliardi in più rispetto al 2011.



Forze nucleari nel mondo

All'inizio del 2022, 9 stati (USA, Russia, UK, Francia, Cina, India, Pakistan, Israele e Corea del Nord) posseggono approssimativamente 12.705 testate nucleari, di cui 9.440 di scorta per un uso potenziale. Circa 3.732 sono invece dispiegate insieme a forze operative mentre sono 2.000 quelle tenute in stato di alta allerta.

Arsenali nucleari

In linea generale, il numero di testate nucleari nel mondo continua a diminuire. Questa tendenza è principalmente dovuta allo smantellamento negli arsenali di USA e Russia. Da un punto di vista globale invece, lo smantellamento degli arsenali nucleari appare in stallo. Le stesse Russia e USA hanno implementato programmi estremamente costosi per modernizzare il loro armamentario nucleare.

Se gli altri arsenali nel mondo hanno una grandezza estremamente minore rispetto alle superpotenze militari, la Cina sta attraversando un processo di significativa modernizzazione e di ampliamento del suo arsenale nucleare. Anche India e Pakistan sembrano avere l'intenzione di aumentare arsenale nucleare, mentre il Regno Unito ha espresso la volontà di aumentarne le riserve.

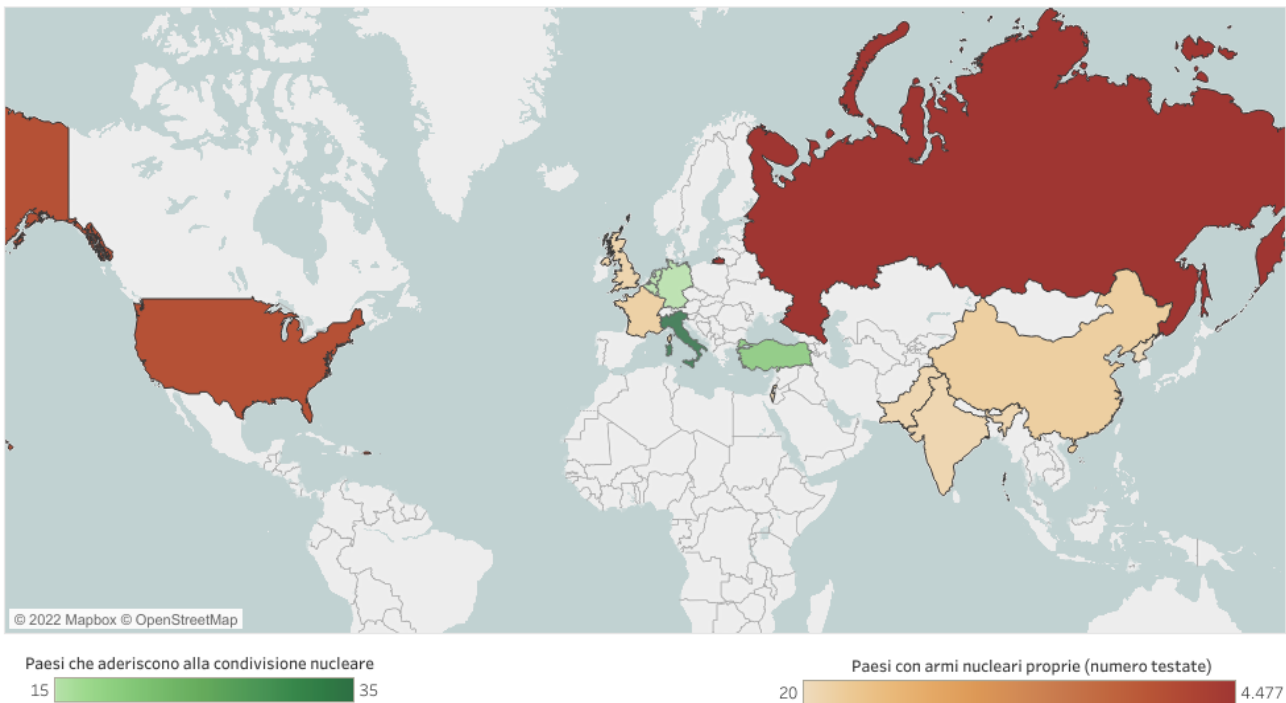
Per quanto riguarda la Nord Corea, il SIPRI stima che lo stato possieda almeno 20 ordigni, ma che abbia sufficiente materiale fissabile per la produzione di altre 45/50 testate.

Bassi livelli di trasparenza

La disponibilità di informazioni affidabili sullo stato degli arsenali nucleari e sulle capacità degli stati armati di testate nucleare varia considerevolmente.

USA, Francia e Regno Unito hanno reso pubbliche determinate informazioni mentre la Russia, nonostante lo scambio di informazioni con gli Stati Uniti, si rifiuta di pubblicare rapporti e dati dettagliati circa la sua capacità nucleare. Sullo stesso piano la Cina, che ha rilasciato solo poche informazioni circa i piani di sviluppo del proprio arsenale.

I governi di India e Pakistan invece hanno rilasciato dichiarazioni circa i loro test ma nessun dettaglio sui loro arsenali. La stessa Corea del Nord non fornisce informazioni, ma riconosce di condurre esperimenti nucleari. Infine, Israele, a causa della sua duratura policy, non commenta lo stato del proprio arsenale.



Stato delle armi nucleari nel mondo. Mappa a cura di Alessandro Ricci. Disponibile al link:

<https://www.archiviodisarmo.it/mappa-nucleare.html>



PARTE III: NON PROLIFERAZIONE, CONTROLLO DELLE ARMI E DISARMO, 2021

Disarmo nucleare, controllo delle armi e non proliferazione

È stato un altro anno difficile per il controllo delle armi nucleari e per la non proliferazione. Nonostante ciò, ci sono state alcune buone notizie all'inizio del 2021 quando Russia e USA hanno concordato di estendere il trattato New START per altri 5 anni.

Dialoghi strategici per la sicurezza

A seguito di una riunione tra il presidente statunitense Biden e il presidente russo Putin, una dichiarazione congiunta dei leader dichiarava che *“una guerra nucleare non può essere vinta e non deve mai essere combattuta”*. Mentre Russia e USA concordano di procedere con altri dialoghi sulle opzioni per il controllo delle armi, dal punto di vista statunitense, anche la Cina deve essere inclusa nei vertici. A seguito di un bilaterale del Novembre 2021 tra il segretario Xi Jinping e il presidente Biden, il consigliere per la sicurezza nazionale dichiarò che la Cina era pronta a ulteriori discussioni sulla stabilità strategica.

Il trattato sulla proibizione delle armi nucleari entra in vigore

Il trattato sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW) del 2017 è entrato in vigore il 22 Gennaio 2021. Secondo le parole del segretario generale delle Nazioni Unite il trattato rappresenta *“un passo importante verso un mondo libero da armi nucleari”*. Il TPNW è il primo tentativo congiunto di stabilire un divieto di produzione, sviluppo, possesso, e minaccia d'uso di armi atomiche.

Il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari

Un'altra pietra miliare nel 2021 è stato il 25esimo anniversario del trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari del 1997. Questo accordo infatti vieterebbe qualsiasi tipo di test nucleare nel mondo. Il network di monitoraggio dell'accordo, unico al mondo, composto da laboratori, stazioni per la verifica del rispetto del trattato e tecnici, ha rafforzato la non proliferazione diventando una fonte di informazioni dettagliata e tecnica.

Il continuo della pandemia Covid-19

Le origini della pandemia continuano ad essere un oggetto di divisioni e tensioni politiche. Un report redatto congiuntamente da OMS e Cina del marzo 2021 ha riportato che delle quattro possibili origini del virus, la più probabile rimane quella di origine animale.

Controllo sulle armi biologiche

Numerosi incontri a proposito della proliferazione delle armi biologiche hanno evidenziato una comunione di intenti nella comunità internazionale e una intenzione condivisa di rafforzare la Convenzione per le armi biologiche. A fronte di ciò, si registrano comunque contrasti e disaccordi anche a seguito di tensioni

geopolitiche con USA, Cina e Russia protagoniste.

Controllo di armi chimiche e disarmo

Il SIPRI registra numerosi sforzi atti a minare il lavoro e l'autorità del gruppo di investigatori dell'Organizzazione per la proibizione della armi chimiche. Le investigazioni sulle armi chimiche in Siria continuano. Gli Stati Uniti sono gli unici possessori dichiarati di armi chimiche che sono però inserite nel programma di smantellamento che si concluderà nel 2023.

Uso duale e controlli sui traffici di armi

Durante il 2021 una serie di sforzi globali, multilaterali e regionali hanno avuto come obiettivo quello di rafforzare sia il controllo sul traffico di armi convenzionali sia sulle armi chimiche, biologiche e nucleari convenzionali. Sotto l'amministrazione del Presidente statunitense Biden, gli Stati Uniti si sono impegnati più a fondo in strumenti e processi di controllo sull'export di armi.

Embarghi multilaterali sulle armi

Durante il 2021 erano in vigore 13 embarghi istituiti dalle Nazioni Unite, 21 dall'Unione Europea e 1 dalla Lega araba.

Sintesi tradotta dell'anteprima del
SIPRI Yearbook 2022
Archivio Disarmo
a cura di Federico Di Pietro